

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E
L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA
(2017 – 2019)

Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
PREMESSE.....	6
1. L’Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara.....	6
2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”	8
3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale	8
IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL’ORDINE TERRITORIALE DI MASSA CARRARA - PARTE GENERALE	10
1. Contesto di riferimento: l’Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte.....	10
2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale.....	10
3. Organizzazione dell’Ordine e Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale	11
Il Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referente Territoriale)	12
Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell’Ordine	13
RCPT Unico Nazionale.....	13
OIV	13
RASA	13
4. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale	13
IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE	15
IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL’ORDINE TERRITORIALE DI MAPPATURA, ANALISI E MISURE- LA GESTIONE DEL RISCHIO:.....	15
I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA	15
II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO	15
Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio.....	15
Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi.....	16
Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio	16
SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ	21
INTRODUZIONE.....	21
SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI.....	21
ORGANIZZAZIONE DELL’ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	21
RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI.....	21
Referente trasparenza.....	21
Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici	21
Provider informatico e inserimento dati	22
APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI.....	22

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	23
MISURE ORGANIZZATIVE.....	23
Amministrazione trasparente.....	23
Obblighi e adempimenti.....	24
Modalità di pubblicazione	24
MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE	24
ACCESSO CIVICO	24
ALLEGATI al PTPCTI 2017 – 2019 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI MASSA CARRARA.....	26

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetti"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)

Tutto quanto non espressamente regolato dal presente Programma, si intende disciplinato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPC 2017-2019 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. L'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Massa Carrara (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, dell'organizzazione interna edella forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Referente Territoriale)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione locale, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- Adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Massa Carrara
- Integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- Rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione, nonché per il perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa, l'Ordine - anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. - ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.

Il PTPCTI locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione, corruzione e mala gestione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Massa Carrara;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);

- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il PTPCTI locale o territoriale deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di Massa Carrara, approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 18/11/2014, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma locale e del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014).

Il PTPC, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di Massa Carrara ha ritenuto di aderire, le cui specifiche sono contenute nel PTPC 2015-2017, cui si rinvia integralmente.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua per il triennio 2017 – 2019, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato. L'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara, anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPC dell'Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti;

- Consiglio dell'Ordine, chiamato ad adottare il PTPC secondo un doppio passaggio (preliminare approvazione di uno schema e poi approvazione del Programma definitivo); il Consiglio predispone obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- Responsabili Uffici;
- Dipendenti dell'Ordine impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione;
- RPCT territoriale, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa.

Nella predisposizione del presente PTPC, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall’Ordine e dal CNI (Infra) il CNI, nell’ambito dell’attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione, per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria, dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello “decentrato”, tenuto conto dell’analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all’opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall’altra di garantire l’autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l’efficacia e l’efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano i principi di proporzionalità, efficienza ed efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell’ente, all’organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell’ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell’Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L’Ordine Territoriale di Massa Carrara ha condiviso e, per l’effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente “doppio livello di prevenzione”: con delibera del 14 ottobre 2015 ha aderito alle iniziative del CNI e, in via preliminare, al Regolamento Trasparenza, nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI.

Ferma restando la propria natura di ente autonomo, l’Ordine potrà altresì personalizzare l’adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

L’Ordine riconosce che il c.d. “doppio livello di prevenzione” si basa su un’attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l’Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. “doppio livello di prevenzione” sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dai Referenti Territoriali.

3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato (congiuntamente anche i “Programmi”), rappresentano il documento fondamentale dell’ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e

perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed “una tantum”, ma come documenti “vivi” che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione, nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d’integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell’Ordine Territoriale di Massa Carrara, che tiene conto necessariamente dell’opportunità di temperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Nell’iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l’Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precisi atti di indirizzo per l’implementazione della normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI MASSA CARRARA - PARTE GENERALE

1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ordine, anche per il triennio 2017 – 2019 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo, con delibera del 23/1/2017, ha adottato con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza.

Gli obiettivi, qui si seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e vi si darà avvio sin dal 2017, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- monitoraggio con particolare riferimento al rispetto del Codice di Comportamento;
- revisione e integrazione del modello di gestione del rischio adottato;
- formazione in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio accesso civico e accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

L'Ordine degli Ingegneri, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti all'albo nel territorio di propria competenza.

2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale

Il Consiglio dell'Ordine di Massa Carrara ha approvato, con delibera di Consiglio del 23/1/2017, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2017-2019. Il presente PTCTI territoriale è stato predisposto dal Referente Territoriale, sulla base dello

Schema e delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale).

L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) -espressione degli iscritti- e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Amministrazione trasparente) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2017 -2019; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

3. Organizzazione dell'Ordine e Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento .

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua attraverso il lavoro svolto dalle commissioni e dai gruppi di lavoro, la cui composizione e attività è presentata e promossa sul sito web istituzionale, anche tramite la newsletter.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine sono impiegati n. 1. Sia i dipendenti che i collaboratori sono sotto la direzione del Consigliere Segretario.

A supporto dell'attività dell'Ordine e nell'ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza, si elencano i seguenti soggetti terzi con cui l'Ordine ha rapporti di collegamento e rapporti funzionali:

- Consiglio Nazionale Ingegneri - Quota associativa
- Federazione Ordini Ingegneri Toscana- Quota associativa
- IPE Associazione Nazionale Ingegneri per la Prevenzione e le Emergenze - Quota associativa
- Fondazione ArchIng Inarcassa - Quota associativa
- IMMO Srl - contratto d'affitto locali della sede
- SOCIETA COOPERATIVA ALL SERVICES - servizi di pulizia locali della sede
- Banca Popolare di Sondrio - Servizio gratuito di gestione fatturazione elettronica (servizio SCRIGNO GesTes)
- CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA - Servizio homebanking
- ISI Sviluppo Informatico Srl - Applicativo CogesWin Plus (Applicativo per contabilità)
- Nextbit Srl - Applicativo NextWere Doc (Applicativo Protocollo Informatico)
- Interstudio Srl - Piattaforma ING4 (applicativo Formazione ed Albo)
- Equitalia SpA - CONVENZIONE per Riscossioni
- ELLE.PI Srl LANZAVECCHIA&PARTNERS - Polizza assicurativa Consiglio Ordine e Consiglio Disciplina
- Studio Umberto Volpi - Servizi di contabilità amministrativa
- MATE Antincendio Srl - Servizio manutenzione estintori
- OFFICE EXPRESS Srl - Servizio assistenza reti e PC
- Nabu Lab s.a.s. di Bramante Nadia & C. - servizio hosting sito dell'Ordine
- Avv. Carlo Lenzetti - Consulenza legale Consiglio di Disciplina

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il Consiglio dell'Ordine di Massa Carrara ha approvato, con delibera di Consiglio del 23/1/2017, lo schema del presente PTPC che è stato predisposto dal RPCT; è stato messo in consultazione in data 31/1/2017 per un periodo di 30 giorni.

La versione approvata tiene conto delle osservazioni pervenute durante la consultazione, che sono state altresì pubblicate.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2017 – 2019; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente.

Il PTPC viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Il Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referente Territoriale)

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Massa Carrara ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona dell'Ing. Davide De Carli, con delibera del 14 ottobre 2015. È stato individuato l'Ing. Davide De Carli, poiché il Consigliere ha partecipato all'ultimo incontro in materia organizzato a Roma dal CNI (formazione specifica). La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avutoriguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Programma sono stati assiduamente coinvolti nella strutturazione del presente programma. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCTI del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che, ai fini del PTPTC territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato Ing. Marco Marchi, che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016. I dati inseriti sono verificati da Consigliere Segretario e Presidente.

4. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee, ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPCTI del CNI in merito all'efficacia del “doppio livello di prevenzione”, si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. “rapporto di coordinamento” tra il RPCT Unico nazionale e il Referente Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei

Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:

- facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte
 - fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
 - prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
 - vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta
 - indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
 - organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corrruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.
3. possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPCTI del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di Massa Carrara conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2015 – 2017 e, per l'effetto, di porre in essere tutto quanto necessario, utile ed opportuno per il relativo raggiungimento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI MAPPATURA, ANALISI E MISURE- LA GESTIONE DEL RISCHIO:

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di Massa Carrara e l'analisi si compone di 3 fasi:

1. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
2. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
3. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.

Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera
- Formazione del personale

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D- Area provvedimenti

- Provvedimenti amministrativi (iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti)
- Provvedimenti giurisdizionali

Area E – Attività specifiche dell’Ordine, comprendenti i seguenti processi

- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Attività di opinamento parcelle
- Attività elettorali
- Rimborsi spese

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati esclusi dal novero dei processi.

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell’operatività degli Ordini territoriali.

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all’analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell’impatto dell’evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell’evento stesso. L’attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità. I risultati dell’analisi del rischio sono schematicamente riportati nell’allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall’utilità.

L’individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L’attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

I. Misure di prevenzione obbligatorie

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

Si fa particolare riferimento a:

- adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l’effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente;
- adesione al Piano di formazione che il CNI ha predisposto per il 2017, e per l’effetto, presenza alla sessione formative da parte dei soggetti tenuti;
- verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità;
- codice di comportamento specifico dei dipendenti e tutela del dipendente segnalante;
- gestione dell’accesso civico e dell’accesso civico generalizzato, oltre che dell’accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPC;
- pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPC.

Relativamente alle misure di prevenzione obbligatoria si dà atto delle seguenti iniziative:

- iniziative assunte in tema di formazione obbligatoria
- adozione del Codice di comportamento dei dipendenti
- adozione di misure per la verifica dell'incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi
- adozione di misure per la tutela del dipendente segnalante (whistleblower)
- Iniziative in materia di rispetto dei divieti di inconferibilità e incompatibilità e di astensione in caso di conflitti di interessi

A) Con specifico riguardo all'attività di formazione, l'Ordine territoriale organizza l'attività formativa in proprio; l'Ordine procede a compilare su base annuale un programma avuto riguardo ad individuare l'oggetto dell'attività formativa, i relatori, il materiale didattico, la data di erogazione e dovrà anche avere cura di redigere e conservare elenchi delle presenze debitamente compilati dai discenti. Se non redatto in modo specifico dal presente Ordine Territoriale, si fa riferimento al programma per la formazione elaborato dal CNI.

B) Con specifico riguardo all'adozione del Codice di comportamento dei dipendenti, se ne segnala l'approvazione in data 18/12/2015 da parte del Consiglio. Il Codice medesimo è stato successivamente fornito a tutti i dipendenti.

C) Con specifico riguardo alla rotazione del personale, si segnala l'assenza di un numero di dipendenti sufficiente per realizzare la rotazione efficiente degli incarichi.

D) Con specifico riferimento alla tutela del whistleblower, ossia del dipendente che segnali condotte illecite di cui venga a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, l'ordine appronta le seguenti tutele, in conformità di quanto previsto all'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 e indicato nella Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 ("Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"), nonché all'art. 7 del Codice di Comportamento dell'Ordine degli Ingegneri di Massa e Carrara:

- Fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 c.c., il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

- Nell'ambito del procedimento disciplinare non può essere rivelata l'identità del segnalante senza il suo consenso, sempre che la contestazione di addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata in tutto o in parte, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

- La predetta denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni.

La segnalazione viene compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti e reso disponibile nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito, deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'art. 54 bis del decreto legislativo 165/2001". Il modello garantisce la raccolta di tutti gli elementi utili per la ricostruzione del fatto e per accertare la fondatezza di quanto segnalato.

La gestione della segnalazione è a carico del Referente ai sensi quanto previsto dal Codice di Comportamento e dalla Determinazione ANAC n.6 del 28 aprile 2015.

Il Referente, ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza in relazione alla medesima e ha cura della relativa conservazione. Il Referente processa la segnalazione in conformità delle disposizioni in materia di *whistleblowing* e del Codice dei Dipendenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione rende conto, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento all'interno della relazione annuale redatta ai sensi dell'art. 14 della Legge 190/2012.

Il Responsabile, al fine di sensibilizzare i dipendenti, invia a tutto il personale con cadenza periodica una comunicazione specifica che illustri le finalità del *whistleblowing* e la procedura per il suo utilizzo.

E) Con specifico riferimento alle iniziative in materia di rispetto dei divieti di inconferibilità e incompatibilità e di astensione in caso di conflitti di interessi l'Ordine, per il tramite del Referente Territoriale, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intende affidare l'incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del d.lgs. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. 445/2000. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico che verrà affidato ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, ai sensi dell'art. 17 D.lgs. n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto. L'Ordine, per il tramite del Referente, comunica preventivamente all'atto di nomina:

- le condizioni ostative al conferimento;
- la necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità dell'atto di conferimento dell'incarico.

Il Referente relazione altresì al Consiglio circa quanto verificato e acquisito ai fini della delibera di conferimento dell'incarico.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, l'Ordine, per il tramite del Referente, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti Capi del D.lgs. 39/2013. Il controllo viene effettuato:

- All'atto del conferimento dell'incarico
- Annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto

Se la situazione di incompatibilità emerge all'atto del conferimento dell'incarico, la medesima deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto il Referente deve contestare la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.lgs. 39 del 2013, nonché vigilare affinché siano prese le misure conseguenti.

Relativamente ai procedimenti penali, ai fini dell'applicazione dell'art.35 bis del decreto legislativo 165 del 2001, nonché dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Ordine verifica, per il tramite del Referente, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico del soggetto cui intende conferire incarichi.

L'accertamento sui procedimenti penali avviene mediante acquisizione di ufficio, ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R.445/2000. Se all'esito della verifica risultano a carico dell'interessato dei precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'Ordine:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione
- applica le misure previste dall'art. 3 D.lgs. 39 del 2013
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso di violazione delle previsioni di inconferibilità secondo l'art. 17 del D.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del decreto medesimo.

II. Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI

- il Codice Deontologico degli ingegneri
- le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari
- Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione
- Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara
- regolamento di consiglio
- regolamento di contabilità
- regolamento per il rimborso spese

III. Misure di prevenzione specifiche

Le misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, hanno lo scopo di individuare, per ciascuno dei predetti processi, un'azione preventiva, correttiva e mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione). Si tratta di misure caratterizzate dalla assoluta fattualità e praticabilità sotto il profilo sostanziale.

L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

- Processi di formazione professionale continua

Le proposte di Commissioni, provider e Consiglieri sono sottoposte all'esame della Commissione Formazione e/o del Referente del Consiglio per tale Commissione.

Il Consiglio valuta la congruità programmi, costi e CV docenti individuati da Commissione Formazione e sceglie/delibera in merito all'approvazione del corso.

- Processo di opinamento delle parcelle

Responsabile del procedimento è il Presidente. E' nominata una commissione di volta in volta, composta da Relatore e due Membri. Infine delibera è approvata del Consiglio.

- Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi

Invito a scegliere tramite Albo, con riferimento a specializzazioni iscritti. Se il terzo richiede ulteriore approfondimento, dietro autorizzazione, si procede con pubblicazione sul sito web e tramite newsletter della richiesta, con invito agli iscritti di manifestare il proprio interesse e di documentare le esperienze e conoscenze specifiche. Infine si procede con la successiva comunicazione al terzo di nominativi e CV di chi si è proposto

Tra le misure ulteriori e specifiche, l'Ordine segnala il ricorso a Regolamenti e procedure interne disciplinanti funzionamento, meccanismi decisionali, assunzione di impegni economici, ruoli e responsabilità dei Consiglieri.

IV. Attività di controllo e monitoraggio ai sensi del Piano di controllo territoriale

La costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche si basa sul "Piano di controllo territoriale" (allegato al presente documento) predisposto dal Referente territoriale, sulle base delle indicazioni condivise a livello nazionale. Il predetto piano attiene alla formazione e alla pianificazione dei controlli che il Referente Territoriale dovrà espletare, con indicazione dell'area di controllo, del tipo di controllo, della frequenza di controllo e del campione controllato. Il

piano è volto a verificare l'efficace attuazione del PTPCTI nel rispetto dell'art 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012, nonché a far sì che il Responsabile possa provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine. Nel piano di controllo vengono descritti i controlli annuali da eseguire, la relativa tempistica e i campioni oggetto di controllo. In ossequio al "doppio livello di prevenzione" che caratterizza l'attività di CNI e Ordini territoriali l'attività di controllo verrà svolta tenendo conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT Unico Nazionale.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPC (Allegato Piano annuale dei controlli 2017 – PTPC 2017 - 2019), ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

V. Altre iniziative

Rotazione del personale

In ragione del numero limitato dei dipendenti, la rotazione non è praticabile.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente.

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza è stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi elevando la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

A fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Massa Carrara adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto –che è il Provider Informatico- e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

Referente trasparenza

Il Referente Anticorruzione, Ing. Davide De Carli, assume anche il ruolo di referente trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale. Egli assume altresì la funzione di Consigliere dell'Ordine preposto alla supervisione dell'attuazione della normativa sulla trasparenza.

Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici

I responsabili dei singoli uffici dell'Ordine, nonché i responsabili gerarchici, sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione, nella sezione

Amministrazione Trasparente, prevista dalla norma, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza 2017 – PTPC 2017 – 2019).

Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono :

Ufficio	Responsabile
Ufficio Segreteria	Dott.ssa Elisabetta Trassinelli
Consigliere Segretario	Dott. Ing. Francesco Piccinini
Consigliere Tesoriere	Dott. Ing. Angiolo Albani

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno e, talvolta, mediante inserimento manuale da parte dell'Ufficio Segreteria. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza della Segreteria.

La trasmissione dei dati al provider avviene mediante l'utilizzo di sistemi di posta elettronica.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;

- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Invio della documentazione riguardante la trasparenza, in cui l'Ordine, rivolgendosi agli stakeholders, espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Amministrazione trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività;
- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPC e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, l'Ordine fa partecipare i dipendenti/collaboratori agli eventi organizzati dal CNI, con riferimento al profilo operativo e agli obblighi di pubblicazione;
- al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, l'Ordine valuterà l'eventuale necessità/opportunità di organizzare nel triennio 2017-2019 un workshop interno finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo, e degli obblighi di pubblicazione; In merito all'organizzazione dell'eventuale giornata della trasparenza, l'Ordine può far riferimento e beneficiare della giornata della trasparenza organizzata dal CNI oppure può organizzarne una in proprio, dando evidenza delle attività che ha svolto o che intende svolgere.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Amministrazione Trasparente". Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a Ordini e Collegi.

Pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento di tale sezione:

- in alcune occasioni sono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;
- link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti

amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati”

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l’Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all’Allegato 4 al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l’obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Consiglio trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato. Il soggetto che procede a reperire e a trasmettere i dati è la Segreteria.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili al soggetto che ha in carico la gestione del sito, ovvero da Segreteria e da soggetto esterno incaricato (postmaster/webmaster), i quali a loro volta ne coordinano l’invio al provider informatico che procede alla pubblicazione tempestivamente.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo ed di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato nel piano di monitoraggio e controllo.

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico(art. 5 D.lgs. 33/2013)deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Consiglio/Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito istituzionale. Ricevuta la richiesta, il Referente, anche unitamente agli uffici competenti, si adopera, affinché nei tempi legalmente previsti il documento, l’informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell’Ordine territoriale di Massa Carrara è il Presidente.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell’esercizio dell’accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, “Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico” del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata al Presidente dell'Ordine e alla Segreteria, con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volete a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

L'accesso civico generalizzato è gestito da Ufficio Segreteria, nella persona della Dott.ssa Elisabetta Trassinelli, secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.Lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità alla normativa vigente e alle procedure interne. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento/di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

ALLEGATI al PTPCTI 2017 – 2019 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI MASSA CARRARA

1. Allegato “Tabella di valutazione del livello di rischio dell’Ordine territoriale di Massa Carrara” – PTPC 2017-2019

2. Allegato “Tabella delle Misure di prevenzione dell’Ordine territoriale di Massa Carrara” – PTPC 2017-2019

3. Allegato “Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali”

4. Allegato “Schema degli obblighi di trasparenza 2017 – PTPC 2017 - 2019”

- 4B. Allegato “Schema dei controlli del RPCT dell’Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara per l’anno 2017 PTPC 2017-2019”

5. Allegato “Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell’Ordine territoriale di Massa Carrara”

- 5B. Allegato “Codice di comportamento per i dipendenti pubblici”

6. Allegato “Modello Segnalazioni dipendente dell’Ordine territoriale di Massa Carrara”

7. PTPCTI del CNI 2017 –2019